**L’Agri village di Villa Quaglina e la scas Maramao: un’economia buona che recupera i territori, crea accoglienza e promuove lavoro**

*Samuele Gullino, Coop. Crescereinsieme*

L'esperienza della coltivazione del mais ottofile nasce in modo del tutto casuale. La struttura presa in comodato d'uso nel 2014 dalla confraternita degli oblati di San Giuseppe ha, nel suo complesso, alcuni appezzamenti di terra, precedentemente affittati ad agricoltori locali. Si è pensato di utilizzare la terra per promuovere esperienze professionali da proporre ai beneficiari (richiedenti asilo) che facessero funzione di formazione e insieme risorsa economica individuale. Con lo spirito dell'avventura, nel 2015 abbiamo seminato il mais ottofile rosso (la Meira du re). Una specie anticamente coltivata per il consumo umano (la polenta consigliata dal re, per l'appunto), dalle eccellenti qualità organolettiche che fanno di questa farina una tra le più ricercate dagli amanti della polenta grezza.

Co.Al.A. Scs è l'ente gestore del centro di Accoglienza di Villa Quaglina, struttura che ospita 45-50 persone delle quali 20 inseriti nel progetto SPRAR del comune di Asti, gestiti nei progetti di inserimento dall'associazione PIAM onlus e le rimanenti sono progetto CAS che fa capo alla prefettura, gestiti direttamente dal Co.Al.A. .

L'esperienza agricola coinvolge oltre alla Coop No problem come ente titolato da statuto alla produzione agricola e all'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate (cooperativa di tipo “B” facente parte del consorzio), l'azienda agricola Cesare Quaglia che interviene per i lavori contoterzi e per consulenza. L'offerta di attivazione del tirocinio è rivolta ai richiedenti asilo inseriti nel progetto CAS, in quanto gli altri del progetto SPRAR già godono di offerte formative retribuite presso aziende o enti del territorio.

Il progetto del mais si inserisce in tutta un'altra serie di progetti di formazione al lavoro attivati in seno alla nostra struttura: orto per autoconsumo, officina di riparazione biciclette, abbattimento boschivo, recupero e pulizia delle aree verdi, lavorazione della legna da ardere, manutenzioni edili, piccolo vigneto in fase di recupero. Alcuni piccoli imprenditori o cittadini astigiani vengono a chiedere collaborazione ai ragazzi dandosi disponibili ad iniziare rapporti lavorativi con essi.

Il progetto “start up impresa agricola sociale” Maramao nasce nel 2014 da una idea della Cooperativa Crescereinsieme e dal 2016 ha compiuto l’importantissimo passo trasformandosi in Società Cooperativa Agricola Sociale, rendendo la propria realtà economica più solida e autonoma.

Accanto alla produzione di ortaggi, cereali, uva, nocciole e prodotti trasformati quali passate di pomodoro, marmellate, succhi di frutta, pane e vino coltivati e prodotti secondo tecniche di agricoltura biologica, lavoriamo per promuovere integrazione sociale, benessere delle persone coinvolte, relazioni di fiducia sul territorio tra chi coltiva e chi consuma i prodotti, possibilità formative e di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati tra i quali i richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, ospiti dei progetti SPRAR, presenti sul territorio.

Il soggetto giuridico è dunque composto sia da rifugiati che persone del territorio che lavorano insieme per un progetto comune. Le coltivazioni di Maramao crescono su terreni avviati alla conversione biologica da giugno 2015, terreni recuperati che erano in parte destinati alla perdita di valore e produzione agricola, che vengono coltivati in modo biologico, con il coinvolgimento di alcuni richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale ospiti dei progetti SPRAR del comune di Alice bel Colle, della Provincia di Alessandria, e del CISA Asti sud, di cui i comuni di Canelli e Calamandrana sono tra i firmatari. A noi sembra che sia possibile e allora ci proviamo: vendere prodotti buoni, perché biologici, proponendo un’economia buona, perché non sfrutta i terreni, ma recupera i territori, promuovendo un lavoro buono, perché rispetta la persona.